



«Situazione di emergenza per il Paese». E replica a Cisl e Uil: mai vista una protesta postuma

«Uno sciopero responsabile»

Foto Lapresse



Il segretario generale Susanna Camusso al presidio Cgil contro la manovra del governo

La proposta

Vietti: «Inserire nel decreto norme per la giustizia»

«**Sta passando** il treno della manovra economica. Penso sommessamente che sia necessario agganciare a quel treno in corsa anche il vagone della giustizia con provvedimenti urgenti. Se si perdesse questo treno sarebbe un male, e non possiamo permettercelo», lo ha detto il vice presidente del Csm Michele Vietti al Meeting di Ci.

Secondo Vietti, bisogna innanzitutto intervenire sulla scenografia giudiziaria dell'Italia, con una «razionalizzazione della situazione degli uffici». In Italia oggi ci sono 165 tribunali di cui 63 hanno meno di 15 magistrati, 220 sezioni distaccate, 845 uffici del giudice di pace. «Parliamo di 3 mila edifici per i quali il ministero della Giustizia spende tra 280 e 300 milioni all'anno. Solo una riduzione degli uffici, lasciando i tribunali solo nei capoluoghi di provincia, potrebbe essere una ricetta sufficiente per evitare i meccanismi delle eccezioni».

«scendere dal vagone», ma è conscio dell'importanza dell'unità che ha portato all'accordo del 29 giugno. **Santini, a piazza Navona Camusso ha spiegato che lo «sciopero è arrivato perché «gli irresponsabili non siamo noi, ma il governo», che «siamo in una situazione straordinaria». Voi non la percepite?**

«Noi come Cisl abbiamo un'idea diversa: proprio perché la situazione è straordinaria ci vuole serietà, più attenzione alla coesione sindacale. È la Cgil che ha rotto il clima di unità che si era creato fino all'ultimo incontro con il governo».

Ma non è stato il colpo di mano di Sacconi a rompere l'unità forzando perfino sull'articolo 18?

«L'articolo 8 del decreto può piacere o non piacere, ma non c'entra nulla con l'accordo interconfederale del 29 giugno. Quell'accordo rimane valido, noi lo applicheremo. È sbagliato fasciarsi la testa prima di esser-se la spaccata. Il governo ha solo sviluppato la contrattazione aziendale, se ci son le condizioni applicheremo le

Chi è Il lavoro nel Veneto e con i metalmeccanici



Nato a Marostica nel 1954, laureato in scienze politiche, è dirigente sindacale dal 1977.

deroghe previste, ma senza ledere i diritti dei lavoratori. Diciamo "No" alla cavalcata solitaria, noi con la Uil chiediamo profonde modifiche alla manovra ma lo sciopero è un errore. Questo sciopero generale è figlio dei problemi interni alla Cgil, è la Camusso che va al muro contro muro,

che rischia un flop perché il 6 settembre la manovra potrebbe già essere chiusa...».

Camusso sostiene che sia il governo a voler accelerare per depotenziare lo sciopero...

«Mi sembra vero il contrario. L'urgenza del momento impone una discussione parlamentare veloce. Per questo sarebbe più utile proporre modifiche assieme invece che uno sciopero generale».

Per voi la manovra va solo corretta, dunque.

«Sì, noi pensiamo che in alcune parti il governo ha accolto quello che avevamo chiesto con il documento comune Confindustria-sindacati del 4 agosto, penso al taglio dei costi della politica, al pareggio di bilancio, ad alcune liberalizzazioni. Altre parti invece vanno cambiate totalmente, come quella sugli statali, alla specifica che i contratti aziendali vadano sottoscritti solo da sindacati nazionalmente rappresentativi. Questo chiederemo assieme alla Uil, mobilitandoci il primo settembre».

L'applauso più forte a piazza Navona è arrivato contro l'abolizione delle feste laiche. Voi come la pensate?

«Non ci piace. È una norma confusa, scritta male e poco chiara. Ci auguriamo che il buon senso prevalga, si lascino da parte queste feste: la Liberazione, il primo maggio e la festa della Repubblica sono momenti fondanti della nostra repubblica. Ci appelliamo al senso istituzionale che tutti devono avere per chiedere che quella norma venga ritirata».

Pensa che il dialogo con la Cgil dopo lo sciopero possa riprendere?

«Bella domanda. Devo rispondere in termini condizionali. Se la Cgil torna allo spirito del 4 agosto, agli sforzi con cui la Camusso ha sottoscritto l'accordo del 28 giugno, si può e si deve, in un momento come questo, tornare a discutere assieme. Per noi, come per il Pd con cui abbiamo parlato oggi (ieri, Ndr), sarebbe un successo. Se invece si ostina sul muro contro muro, sarà molto difficile». ♦